

Prati e pascoli abbandonati: gli interventi di recupero e di mantenimento

Se avete deciso di tornare a vivere e a lavorare in mezzo alla natura e di rendere produttivo un pezzo di terra, di prato o di pascolo abbandonati, puntando sull'allevamento, sulla trasformazione dei prodotti degli animali, o sull'agriturismo, dovete innanzitutto entrare in possesso di terreni e strutture adatte (se non sono già nella vostra disponibilità), dotarvi di un minimo di attrezzatura e porre in essere una serie di azioni di miglioramento e di mantenimento del territorio rurale. Ecco i nostri consigli

Nel precedente articolo (n. 6/2009, a pag. 40) abbiamo brevemente analizzato il fenomeno dell'abbandono di prati, malghe, alpeggi e pascoli, le sue conseguenze sull'economia e sull'ambiente e vi abbiamo dato le prime indicazioni per recuperare questi terreni e reintrodurvi gli animali, e illustrato alcune tecniche di ripristino dei terreni abbandonati, anche nel caso di loro trasformazione in bosco. Vediamo ora altri aspetti fondamentali, tra cui la disponibilità di strutture e fabbricati che sono funzionali, se non indispensabili, per una gestione ottimale nel medio-lungo periodo di qualsiasi iniziativa di recupero e ripristino territoriale.



Molti sono i ruderi o gli edifici che potrebbero essere recuperati all'originario uso agricolo. Non sempre è facile risalire alla proprietà. Chiedere ed informarsi in loco è spesso l'unico mezzo a disposizione

LA DISPONIBILITÀ DI STRUTTURE E DI TERRENI È IL NECESSARIO PUNTO DI PARTENZA

Anche se nei nuclei rurali sono numerosissimi i fabbricati e le case in disuso, in abbandono o crollati, non sempre i proprietari sono propensi alla vendita o all'affitto duraturo. Spesso si incontrano diffidenza (se si viene da altri paesi o vallate), sospetto (che vi siano tentativi di speculazione, magari laddove non ci sono al momento strade o opere di urbanizzazione) o timore (di non poter riot-

tenere immobili o terreni se non con laute «buonuscite»).

Siccome la potenziale offerta (di terreni e fabbricati disponibili) è elevata, a fronte di una bassa domanda, non perdetevi d'animo ai primi dinieghi ma insistete nella ricerca.

La trattativa diretta è la migliore, mediante informazioni raccolte sul campo, presso i Sindaci o gli uffici dei Comuni, attraverso visite ad aziende agricole già presenti in loco, contattando i Centri di assistenza agricola delle principali associazioni di categoria.

Molto spesso è utile entrare in contatto anche con determinate categorie quali i cacciatori (ogni vallata ha la sua sede o associazione locale), i gruppi di protezione civile, di antincendio boschivo o le guardie ecologiche o forestali: loro conoscono molto bene ogni angolo del territorio e spesso vedono con favore sia il recupero che il ritorno di presenza umana laddove l'abbandono aveva preso il sopravvento. Il bar o il negozio di alimentari del paese, specie nei centri più piccoli, sono il punto di partenza ideale nella vostra ricerca di informazioni.

Nelle zone montane molte aree sono di proprietà comunale; un comodato d'uso o una convenzione (ovvero atti amministrativi che regolano l'uso ed il godimento di beni pubblici come una sorta di «contratto») sono vantaggiosi per entrambe le parti: il bene viene ripristinato, migliorato e mantenuto (quest'ultimo aspetto è l'elemento più difficilmente attuabile dall'ente pubblico) sollevandovi dal dover disporre di somme di denaro per l'acquisto o la ristrutturazione.

Per ovvie questioni di trasparenza e correttezza, spesso i Comuni ricorrono ad «aste» o «bandi-gara» per l'assegnazione di questi beni; informatevi sui periodi di pubblicazione degli avvisi, normalmente «on line» sui siti Internet dei

La manutenzione straordinaria, mediante rifacimento delle strutture, è operazione molto onerosa se non vi sono strade o vie d'accesso. Spesso, come in questa casera, è l'ente pubblico proprietario che sostiene tali costi. La gestione viene affidata a privati mediante bandi o aste pubbliche





1



2

1-Attrezzature usate e di piccola-media potenza vanno benissimo in situazioni di avvio di attività o laddove si hanno superfici poco estese da condurre. **2-**Nell'intraprendere operazioni di recupero agricolo sovente vi è la necessità di sistemare avvallamenti o terrazzamenti franati, o semplicemente di tracciare un minimo di viabilità interna. Miniescavatori a noleggio sono da preferire ad un acquisto duraturo. Non dimenticatevi che in situazioni come queste è necessario avere i permessi forestali per il movimento terra ed il disboscamento

Comuni, delle Comunità montane o delle Province di appartenenza.

Solo disponendo di una struttura è pensabile una successiva azione di recupero dei terreni connessi; tutto il resto viene di conseguenza. È raro trovare la soluzione ideale già pronta in relazione alle proprie aspettative: i fabbricati ed i terreni sono magari come li immaginate, ma sono serviti solo da una mulattiera e non da una strada carrabile, oppure esiste la viabilità agrosilvopastorale ma le strutture sono molto diroccate.

€ Sappiate però che, diventando agricoltori, potete accedere alle diverse misure dei Programmi di sviluppo ru-

rale (Psr) 2007-2013, che finanziano anche interventi strutturali di tipo edile o di acquisto di dotazioni connesse alla trasformazione o commercializzazione dei prodotti [1].

Gli animali, oltre che al mantenimento dei terreni, potranno essere impiegati per la produzione di latte, formaggi, burro, yogurt o per la produzione di carne; in molte Regioni ci sono normative e € strumenti che finanziano e sostengono parte dei costi (di norma fino al 35-45% a fondo perduto) delle attrezzature agricole (mezzi e accessori), delle dotazioni di stalla o di laboratorio [1].

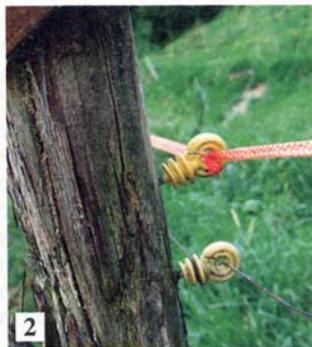
Non abbiate timore a confrontarvi

con tecnici (veterinari, agronomi, geometri) nella fase iniziale, in quanto il successo di un investimento sta nella giusta impostazione e programmazione di quanto intendete fare.

Fissate quindi su un foglio i requisiti minimi (dimensione dei fabbricati ed estensione dei terreni, ubicazione in pianura, collina, montagna, distanza da strade, centri abitati, scuole, servizi, budget economico massimo, obiettivi nel lungo periodo rispetto alla produzione di latte, carne, agriturismo, ecc.), e partite alla ricerca di quello che meglio si adatta alle aspettative che volete ottenere.



1



2



3

Ecco cosa vi serve per gestire animali al pascolo: una batteria da collegare al recinto (1); degli isolatori (2) da fissare agli steccati, oppure gli appositi paletti in plastica (3); della rete elettrosaldata (4) se pensate di custodire più a lungo il bestiame in recinti temporanei realizzati impiegando paletti in ferro (5), anche di recupero, oppure in recinti permanenti realizzati con pali di castagno (6)



4



5



6

OCCORRE DOTARSI DI UN MINIMO DI ATTREZZATURE

Una volta trovati terreno e fabbricati che fanno al caso vostro, non è necessario acquistare subito macchinari o attrezzi costosi o particolari, se non quelli che comunemente rappresentano la minima dotazione per qualsiasi attività agricola: trattore, carro, barra falciante, decespugliatore, tosasiepi, ecc.

L'acquisto di imballatrice, spandiletame, aratro, trinciatoio o miniscavatore va attentamente valutato; meglio affidarsi per i primi anni ad un contoterzista, o ad altre aziende vicine che vi potranno noleggiare i singoli attrezzi (nolo «a freddo») oppure eseguire direttamente le operazioni richieste (nolo «a caldo»).

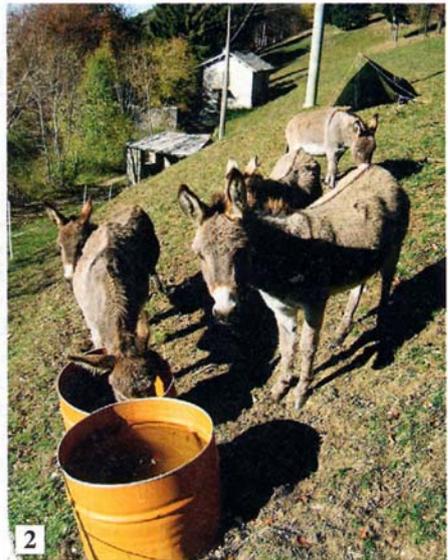
Al contrario dovete invece procurarvi, una serie di dotazioni per gestire ed ottimizzare il lavoro degli animali (vedi foto alla pagina precedente). Sicuramente vi serviranno:

- una o più batterie portatili per elettrificare i recinti mobili (costi indicativi da 80 euro cadauna in su);
- recinti mobili con rete a maglie quadrate e picchetti di sostegno incorporati (costi indicativi da 40 euro in su per bobina da 50 metri);
- bobine di filo elettrico (preferite in questo caso le fettucce o «bandine» - costi indicativi da 15 euro in su per bobina da 500 metri);
- isolatori a vite per fissare filo o fettuccia a paletti, steccati o alberi (costi indicativi da 0,20 euro cadauno in su);
- paletti in plastica con puntale di ferro, per dividere velocemente in «lotti» i pascoli da far ripulire (costi indicativi da 1,5 euro in su per paletto);
- bobinatrice da portare a tracolla per avvolgere e svolgere il filo o fettuccia (costi indicativi da 20 euro in su per avvolgitore da 1.000 metri);
- rete elettrosaldata zincata a maglie larghe quadrate per recintare stabilmente gli appezzamenti (costi indicativi da 70 euro in su per bobina da 50 metri di rete alta 130-150 cm);
- paletti in ferro (anche di recupero) per un fissaggio veloce e provvisorio, oppure pali in castagno per realizzare recinti permanenti (costi indicativi da 3 euro per palo di castagno del diametro di 10-12 cm); questi pali possono essere autoprodotti con essenze diverse provenienti dal vostro bosco.

Sarà indispensabile anche dotarsi di secchi, bidoni o vasche di abbeveraggio (anche la classica, ma brutta, vecchia vasca da bagno), e predisporre teli o strutture temporanee di ricovero del bestiame da usare in caso di temporali o piogge persistenti, dove far trovare agli animali del fieno asciutto.



1-L'acqua è indispensabile. Rifornitevi quindi di secchi e vaschette per l'abbeveraggio. 2-Se il bestiame è lontano dalla stalla o dalla vostra abitazione, procuratevi bidoni più capienti e teli per il ricovero notturno



GLI INTERVENTI COMPLEMENTARI

I risultati, cioè il miglioramento del prato o del pascolo in termini di aumento della presenza di specie foraggere più appetibili al bestiame, arriveranno velocemente se, oltre al disboscamento e al maggior arieggiamento e insolazione dell'area, si potranno mettere in atto anche spietramenti, concimazioni e trasemine (ovvero l'aggiunta di miscugli di seme nei punti di scarsa fittezza del prato per ricostituire un manto erboso compatto e più ricco nella sua composizione).

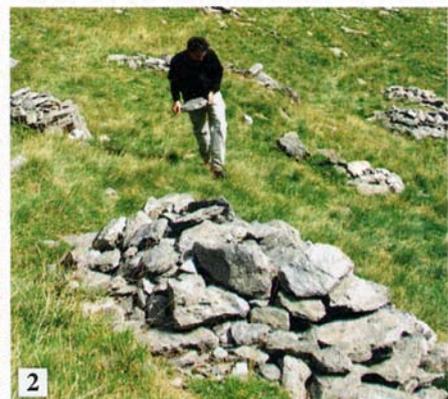
Nei pascoli degradati il miglioramento del cotico erboso a fini pascolativi può essere attuato semplicemente attraverso lo spargimento di letame bovino maturo nella misura di 600-800 quintali per ettaro; la vegetazione che ricrescerà sarà più appetibile agli erbivori rispetto a quella precedente.

Nei prati, e quindi nelle zone di fon-

dovalle più facilmente meccanizzabili dopo il decespugliamento, è consigliabile eseguire un'analisi del terreno per individuare eventuali necessità di apporto di correttivi quali il calcio (se ad esempio il suolo è molto acido) o dei principali elementi nutritivi (azoto, potassio, fosforo).

A questa operazione potete abbinare delle lavorazioni superficiali e andanti (cioè su tutta la superficie), anch'esse con il fine di migliorare la composizione del cotico erboso mediante la trasemina di essenze di buon valore foraggero (cioè l'infittimento del cotico con semina diretta senza lavorazione del terreno o con una leggera erpicatura) puntando soprattutto su 4-5 specie già naturalmente presenti in zona su prati di buona qualità.

Se il cotico erboso sotto i rovi o le erbe infestanti dovesse essere troppo rovinato o inesistente è bene procedere (dove possibile e dove la pendenza lo consenta) alla risemina del prato con le clas-



1-Togliete periodicamente le pietre che trovate nei terreni, spesso dovute a rotolamento dei bordi presso i quali gli animali cercano ombra o riposo. 2-In alta montagna troverete già cumuli di pietre derivanti da precedenti «bonifiche», effettuate per cercare di sfruttare ogni minimo metro quadrato utile di terreno: in tal caso ammonticchiate i sassi su questi cumuli

Riepilogo degli interventi di recupero di prati e pascoli abbandonati

settembre	ottobre	novembre	dicembre	gennaio	febbraio	marzo	aprile			
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11

Legenda. 1- Fase a tavolino: occorre decidere, prima di recuperare il terreno, cosa se ne vuole fare. 2-Rilievo ed individuazione di terreno, stato dei luoghi, confini. 3-Richiesta dei permessi necessari (autorizzazioni alla trasformazione del bosco), oppure comunicazione della pulizia dai rovi agli enti delegati (Comunità Montane, Province, ecc.). 4-Predisposizione dell'attrezzatura e del materiale occorrenti. 5-Divisione del terreno in lotti di intervento (se la superficie è molto grande). 6-Avvio delle operazioni di decespugliamento. 7-Avvio delle operazioni di taglio ed abbattimento delle piante arboree (tenete presente che in un pascolo qualche albero può anche servire). 8-Triturazione delle ramaglie e dei cumuli di rovi (bruciateli solo se non potete usare un trituratore). 9-Estirpazione delle radici e delle ceppaie, raccolta delle pietre che ingombrano il terreno. 10-Eventuali sistemazioni del terreno (risagomatura delle balze franate, risemina del prato, ricostruzione di muretti a secco, ecc.). 11-Mantenimento dello stato dei luoghi mediante sfalcio o pascolamento degli animali.

siche operazioni di aratura, fresatura, semina e rullatura.

Nelle zone montane di pascolo, non essendo proponibili queste operazioni, il cotico erboso si riformerà da solo con tempi più lunghi.

LE AZIONI DI MANTENIMENTO

I prati o i pascoli recuperati avranno necessità di un minimo di cure colturali e manutenzione, in modo costante e adeguato almeno nei primi 2-3 anni.

Il mantenimento successivo nel caso del **prato** deve avvenire mediante sfalcio e fienagione rispettando tempi, intensità e modalità tipiche della zona di appartenenza: un prato collinare potrà fornire fino ad un massimo di 3-4 tagli l'anno.

Il mantenimento successivo nel caso del **pascolo** deve invece rispettare i seguenti accorgimenti:

- il pascolamento deve avvenire con carico corretto (che si determina in funzione della quantità di foraggio disponibile in rapporto al fabbisogno alimentare del bestiame. In Italia in genere si considera ordinario un carico compreso tra 1 e 10 ca-



Nei pascoli degradati il cotico erboso si può migliorare spargendo 600-800 quintali per ettaro di letame bovino maturo

pi bovini adulti ogni 10.000 m²), preferibilmente turnato (si divide l'area in diverse «stazioni» spostando il bestiame man mano che l'erba viene consumata verso le zone in cui è matura);

- bisogna evitare il sovrapascolamento (cioè sopra i 15-20 capi bovini adulti per ettaro), che comporta una brucatura eccessiva - al punto che la quantità di erba in ricaccio è minore di quella asportata - la quale lascia il suolo privo di copertura ed esposto a possibili fenomeni di erosione, fino allo scortecciamento di piante arbo-

ree di alto fusto eventualmente presenti; • bisogna però evitare anche il sottopasciamento (cioè con carico inferiore ad un capo bovino adulto ad ettaro) in quanto gli animali, potendo scegliere, si cibano solo della vegetazione migliore, tralasciando le erbe di scarso valore nutritivo, o infestanti, il che porterà quindi nuovamente a situazioni di diffuso disordine colturale nel pascolo;

- è utile trasformare alcune parti idonee in prati da sfalcio, in modo da disporre di una riserva di fieno per fronteggiare eventuali improvvisi eventi meteorici che costringono il bestiame nei ricoveri (nevicate fuori stagione, siccità, malattie, ecc.).

Niccolò Mapelli

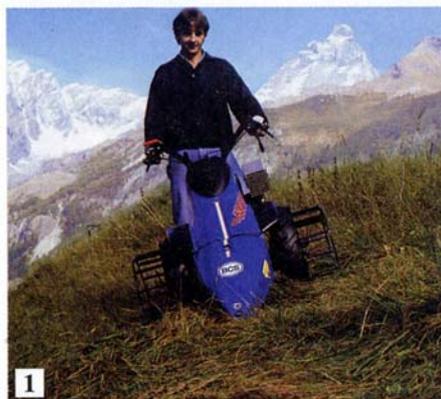
[1] Per avere informazioni rivolgetevi a: Comunità Montane, Province, Ispettorati forestali, Associazioni di categoria agricole, Associazioni provinciali degli allevatori, Corpo forestale dello Stato, Ordine degli agronomi e dei forestali con sede nei capoluoghi di provincia.

Puntate pubblicate.

- Vediamo come recuperare i prati e i pascoli abbandonati di collina e di montagna (n. 6/2009).

- Prati e pascoli abbandonati: gli interventi di recupero e di mantenimento (n. 7-8/2009).

Per ulteriori informazioni possono essere utili la «Guida illustrata al recupero di un'azienda in stato di abbandono», supplemento al n. 6/1999, e gli articoli sull'allevamento dei bovini da carne pubblicati sui numeri 12/2006, 1/2007 (dove sono riportate le indicazioni per la gestione di un prato-pascolo) e 2/2007. La Guida e i numeri arretrati possono essere acquistati contattando il Servizio Abbonamenti (Tel. 045 8009480 - Fax 045 8012980 - E-mail: edizioni@informatoreagricario.it).



1

1-Nei pascoli in cui ciò è possibile, è utile trasformare una quota di superficie in prato da sfalcio, per garantirsi un'adeguata riserva di fieno. 2-L'alternanza di pascoli e boschi, con la presenza del bestiame, è da sempre sinonimo di paesaggio curato e forte richiamo turistico



2